**Cartilla N° 436**

**Una lettera d’Amore - maggio 2022**

**L'obiettivo della nostra vita è Cristo**

*“Di queste cose noi parliamo, non con un linguaggio suggerito dalla sapienza umana, ma insegnato dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali.” (1Corinzi 2,13)*

**P. Ricardo E. Facci**

È estremamente importante non perdere la bussola. Noi dobbiamo essere come la bussola che ci segnala sempre il nord; purtroppo, però, alcune persone sono come delle banderuole, vanno e si lasciano andare verso dove più gli conviene, o verso dove vi siano meno esigenze, o rispondendo semplicemente ad una mera ricerca di comodità.

Le persone che perseverano sono come la bussola. Non cambiano mai direzione, costi quel che costi, mirano verso il nord. Hanno molto chiaro l’obiettivo che devono raggiungere, lo hanno sempre davanti ai loro occhi. Il nostro nord deve essere sempre Cristo.

Quanto abbiamo appena detto, ha una forte implicazione nell’azione evangelizzatrice: bisogna sempre tenere presente Gesù Cristo, condurre a Lui. Per questo è necessario aiutare le persone che trascendono la figura dell’evangelizzatore, mero strumento, affinché queste persone si incontrino con Colui che è il fulcro e la meta dell’evangelizzazione tutta.

Nel Regno Unito esiste, sebbene in alcuni paesi sia proibita, la pratica della caccia alla volpe¹. La pratica della caccia alla volpe ha un’origine molto antica: risale all’Inghilterra della prima metà del XVIII secolo, epoca nella quale la caccia grossa era riservata ai re. Sui loro cavalli, accompagnati da cani e lance, andavano alla ricerca del silenzioso animale. La caccia alla volpe era un’attività praticata nelle più alte sfere della società inglese e, visto che gli agricoltori dovevano proteggere i loro raccolti dagli attacchi di questi animali, la battuta di caccia con muta di cani era ben vista. Molti agricoltori della campagna coltivata inglese la consideravano necessaria per evitare la cosiddetta piaga delle volpi che, solitamente, attaccano di notte in modo molto cauto e silenzioso. In poche parole, la caccia alla volpe consiste nel preparare un numeroso gruppo di cani, due o tre decine, i cacciatori accompagnano a cavallo e improvvisamente liberano la volpe, i cani devono inseguirla per ucciderla. In seguito, utilizzeremo questo esempio applicato all’educazione nella fede delle nuove generazioni.

In un modo semplice, ma senza perdere profondità, analizziamo il modo in cui si educa nella famiglia, nella scuola cattolica, nella catechesi. Cominciamo con il chiederci: come trasmettiamo alle nuove generazioni la fede, gli insegnamenti catechistici? È importante cercare questa risposta perché esiste il rischio di non mettere lo stesso Gesù Cristo come centro e asse dell’azione educativa. Ma si può cadere anche in un altro rischio: quello di credere che l’educazione cristiana si basi su valori morali o sulle buone maniere, senza dare l’importanza immensa che ha la conoscenza di Dio, l’amore per Lui, l’esperienza di Cristo Vivo.

Dei tre ambiti menzionati, (la famiglia, la parrocchia e la scuola) richiama la nostra attenzione la relazione tra la famiglia e la scuola cattolica. Infatti, molte famiglie senza pratica religiosa e addirittura genitori non credenti iscrivono i propri figli nelle scuole cattoliche per motivi legati alla qualità dei professori, accademicamente parlando, o perché non ci sono scioperi, o ancora perché insegnano ad essere delle brave persone, o semplicemente perché le scuole private danno prestigio. È un ambito in cui i genitori sentono che i propri figli sono “protetti”. Non sono interessati al fatto che i propri figli possano sviluppare il dono della fede, questo tema non li tocca minimamente. Per alcuni genitori, la cosa importante è un buon apprendimento ed essere una brava persona. Sappiamo quanto sia essenziale il tema della fede che dà senso a qualsiasi vita umana, ma attraverso un rapido sguardo ci rendiamo immediatamente conto che gli alunni delle scuole cattoliche non sono integrati nelle comunità parrocchiali o che la loro presenza nella Santa Messa domenicale rappresenta solo una minoranza o, in alcuni casi, è del tutto nulla.

Se analizziamo la famiglia, in generale, in seno alla stessa l’educazione cristiana si traduce nell’insegnare delle preghiere o nel dare consigli etici o morali. Ciò che manca è mostrare una fede vissuta in ogni momento della vita. Una fede che integri la presenza di Gesù in tutte le attività e decisioni personali e familiari. E per dare concretezza a questo aspetto ci è stata insegnata quella domanda che tanto ci aiuta in questo senso: “Come agirebbe Cristo al posto mio?”

D’altro canto, analizzando la vita della parrocchia, ci domandiamo: quanti bambini perseverano dopo la Prima Comunione? E dopo la Cresima? Uno sforzo enorme di catechiste, strutture, libri, ecc. ma che risultati otteniamo? Quanti giovani perseverano nei gruppi giovanili, qualora ne esistano negli ambiti parrocchiali? Quanti giovani partecipano all’Eucarestia domenicale?

Dobbiamo essere ben coscienti del fatto che qualsiasi educazione cristiana deve condurre su un cammino che abbia come meta l’incontro con Gesù Cristo. Senza questo, non può funzionare niente. Gli adulti, i giovani, i figli, non si potranno identificare con i valori morali cristiani se non hanno conosciuto e non si sono innamorati della persona di Cristo. Senza Cristo non capiscono il valore della vita, il senso dell’esigenza dell’amore, il proprio dono totale nella vita matrimoniale e familiare attraverso il cammino sacerdotale o della consacrazione.

Arriviamo adesso alla necessità di relazionare questa tematica a quella della caccia della volpe. Abbiamo visto che una volta organizzate le decine di cani con i cacciatori a cavallo, si libera la volpe. In quell’istante, tutti i cani iniziano a inseguirla. Il tempo della battuta di caccia alla volpe non è una questione di minuti, ma passano delle ore e, pian piano, i cani si stancano e smettono di inseguire la volpe, abbandonano. Saranno solo tre o quattro i cani che raggiungeranno la volpe. Uno potrebbe chiedersi: perché i cani che sono arrivati fino alla fine hanno sopportato di più degli altri che hanno abbandonato? Erano più forti? Erano più giovani? Erano più allenati? Erano meglio alimentati?

La risposta dobbiamo cercarla da un’altra parte: i cani che hanno cacciato la volpe, l’hanno vista sin dall’inizio; gli altri cani non sono mai riusciti a vederla. Gli altri cani correvano perché vedevano correre, abbaiavano perché sentivano abbaiare, saltavano perché saltavano gli altri. Ma man mano che passava il tempo si sono stancati sempre di più e, visto che non vedevano né sentivano la volpe, hanno smesso di correre. Per i cani una corsa molto lunga, è molto faticosa. Non hanno una vera motivazione. Ecco, qualcosa di simile succede anche nella vita cristiana.

Non possiamo pensare di dire ai bambini ed ai giovani cosa debbano o non debbano fare senza condurli verso una relazione personale ed intima con Gesù Cristo.

La famiglia, la catechesi, la scuola, i movimenti, tutti devono condurre all’incontro con Cristo, altrimenti significa seminare sul cemento. Se le nuove generazioni vedono soltanto coloro che sono meri strumenti come i genitori, i catechisti, le consacrate ed i sacerdoti, allora non persevereranno perché in questo modo perderanno la loro “bussola”. La “bussola” che nessuno deve perdere è Cristo.

Chiaramente, coloro che hanno il ruolo e la responsabilità dell’evangelizzazione devono domandarsi molto sinceramente fino a che punto si sono incontrati con Cristo. Altrimenti, si corre il rischio di diventare una sorta di “pappagalli” che ripetono delle cose che hanno appreso ma non trasmettono l’esperienza personale di Cristo. Mi ha sempre colpito il fatto che San Giovanni Paolo II non ci abbia mai insegnato recitando a memoria pagine di un libro che aveva già letto ma che le sue parole sgorgassero dalla sua esperienza personale di incontro con Cristo, un incontro maturato durante tutta la sua vita, il che non è affatto facile. Ecco, dunque, che l’educazione tutta deve essere incentrata su Gesù Cristo, facendo sì che Lui sia il centro e l’asse delle nostre vite. In definitiva, ciò che ci dice San Paolo: “Di queste cose noi parliamo, non con un linguaggio suggerito dalla sapienza umana, ma insegnato dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali”.

**Preghiera**

Signore Gesù,

Tu che vivi tra di noi,

Tu che desideri guidarci nel nostro cammino,

aiutaci ad essere veri ed autentici evangelizzatori,

affinché possiamo condurre le nuove generazioni

ad una esperienza profonda di Te.

Ti chiediamo di aiutarci a non accontentarci di creare con la nostra azione educativa

solo delle brave persone,

ma e, soprattutto, degli uomini e delle donne di fede,

di una fede molto solida, capace di illuminare ogni azione ed ogni decisione della vita,

nei figli e in tutto ciò che ci presenta la vita

dove abbiamo l’opportunità di catechizzare, di evangelizzare.

Dacci la grazia di sperimentare sempre la tua constante presenza. Amen.

**Lavoro Alleanza**

1.- La nostra “bussola” è Gesù Cristo?

2.- Educhiamo i nostri figli facendo in modo che abbraccino una fede solida?

3.- Facciamo in modo che i nostri figli di fronte alle decisioni della vita si domandino “che farebbe Cristo al posto mio”?

4.- Che cosa dovremmo fare affinché nella nostra casa si sperimenti un Cristo Vivo e vicino?

**Lavoro Pilastro**

1.- Nel considerare i cani che abbandonano la caccia alla volpe, come possiamo relazionarlo con il fatto che i bambini ed i giovani non perseverano nella fede dopo i progetti catechistici, sia nelle nostre famiglie, nella catechesi, nella scuola?

2.- Cosa dovremmo cambiare affinché l’azione evangelizzatrice sia più fruttifera?

3.-Come comunità di Hogares Nuevos, cosa dobbiamo migliorare per contribuire di più e meglio all’azione evangelizzatrice della Chiesa?

Nota: 1.- <https://www.cazachiruca.com/caza-mayor/item/242-la-caza-del-zorro-en-inglaterra>; <https://www.lavanguardia.com/participacion/las-fotos-de-los-lectores/20201117/49477911711/caza-zorro-perros-inglaterra.html>